



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



11 AGOSTO 2016

in provincia di Ragusa

ECCO LE CONSULENZE CONTESTATE ALL'ASP 7

Gianni Nicita

RAGUSA

••• La direzione generale dell'Asp 7 guidata da Maurizio Aricò vuole mettere la parola fine alla vicenda del numero delle consulenze stipulate nel 2015 e che sono state oggetto di una interrogazione parlamentare della senatrice Venera Padua del Partito Democratico e di altri 11 senatori.

Il numero impressionante denunciato dalla Padua era di 337 ed era preso dalla "Relazione di parificazione della Corte dei Conti".

Si tratta di una tabella che contiene in prevalenza - per quanto riguarda l'Asp 7 - prestazioni aggiuntive erogate dagli stessi dipendenti della azienda (159 su 337) e prestazioni erogate da professionisti in regime di collaborazioni coordinate e continuative (76) reclutati mediante selezione pubblica per titoli ed esami, per lo svolgimento delle attività di sviluppo finanziate dal Piano Sanitario Nazionale che l'Azienda ha posto in essere con l'utilizzo praticamente completo dei fondi assegnati. Seguono altre voci minori tra cui 61 per prestazioni com-

missioni di invalidi, 22 per prestazioni altre commissioni (di cui 17 dipendenti e 5 componenti esterni) e 19 tra borsisti e infermieri per assistenza religiosa. Per rispondere all'interrogazione dei senatori, il ministero della Salute per il tramite della Prefettura ha chiesto lumi all'azienda sanitaria che ha risposto con una relazione a firma del manager Aricò e dei direttori sanitario ed amministra-

tivo, Pino Drago ed Elvira Amata.

Ed ecco arrivare la risposta: «Oltre ad una consulenza regolarmente autorizzata ex articolo 21 Legge regionale 21/2009 (peraltro mai attivata) e riferita al nuovo ospedale di Ragusa, sono state attivate sei consulenze con ex dipendenti o ex militari del Nas di carattere temporaneo ed a titolo

esclusivamente gratuito», si legge nella risposta fornita dalla direzione generale strategica. Per quanto riguarda la prima, quella dell'avvocato Francesco Consoli, il costo doveva essere 7.488 euro ma non è stata mai pagata perché non c'è stata nessuna fattura. Le altre sei gratuite sono state stipulate con Umberto Copani, già primario di Radiologia, Girolamo

Gerratana, già dirigente medico di primo livello, Giuseppe Faraci e Carmelo Pellegrino, già dirigenti del Nas, Ignazio Conti, già dirigente medico di primo livello e Pietro Bonomo, già primario della Medicina Trasfusionale. Insomma, l'Asp 7 fornisce nomi e cognomi dei suoi consulenti e precisa «come il dato inesistente di 337 consulenti non poteva trovare al-

cuna collocazione nella voce 'Amministrazione Trasparente del sito web dell'azienda che peraltro, dai dati resi noti il 23 agosto dello scorso anno dal sito del Governo Italiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Cruscotto della Bussola della Trasparenza" - risulta avere soddisfatto tutti i parametri di valutazione per un'amministrazione trasparente e per il

contrasto alla corruzione, raggiungendo su 67 indicatori di misurazione il 100% di gradimento». La direzione generale risponde anche alla presunta perdita sul risultato di esercizio: «Si rappresenta che con delibera 1252 del 31 maggio 2016 l'Asp 7 ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 che evidenzia un utile pari a 13.800,14 euro». (*GN*)

INCENDIO A CHIARAMONTE

Il fuoco torna a devastare la pineta e raggiunge tre aziende agricole

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. La pineta brucia. Nel primo pomeriggio di ieri, a partire dalle 14,30, il polmone verde del centro montano è stato l'inconsapevole protagonista di un devastante incendio che ha mandato in fumo ettari ed ettari di macchia mediterranea. Il fuoco ha preso il via da più punti contemporaneamente rendendo complesse le operazioni di spegnimento da parte degli operatori anche a causa del vento. A Fondo Gallina-contrada Muti sono intervenuti immediatamente gli uomini della Protezione civile di Chiaramonte, le squadre del corpo forestale e squadre di vigili del fuoco di Ragusa, Santa Croce e Modica. È stato necessario per lo spegnimento pure l'intervento di due elicotteri del corpo forestale oltre che di due Canadair. Il fuoco è partito da contrada Gucciardo e nello stesso tempo in altre parti del territorio chiaramontano.

Tre aziende agricole sono state circondate dalle fiamme che minacciosamente si sono avvicinate alle loro abitazioni. Sul posto il sindaco Vito Fornaro, il comandante dei vigili Giovanni Catania e i carabinieri con il comandante di Stazione, Alberto Bruno. Nelle prossime ore toccherà agli agenti della Forestale fare il conto dei danni ed avviare le difficili indagini per capire chi ha appiccato, perché sulla dolo-sità dell'evento non ci sarebbero dubbi, questo ennesimo incendio di un'estate che sarà sicuramente ricordata per i tanti roghi che hanno colpito il territorio montano. Ancora una volta la mano dell'uomo ha provocato ingenti danni in una parte del bosco bruciando conifere di oltre venti anni di età. A Chiaramonte la pineta ha un valore assoluto per tutti i residenti e ogni volta che un pezzo viene bruciato è come se andasse via un pezzo di cuore dei chiaramontani. L'auspicio è che, nel prossimo futuro, non si ripetano più episodi simili.

DISCARICHE ABUSIVE. Arrivano le ruspe per bonificare la martoriata campagna ipparina colma di rifiuti

«Lottiamo contro gli incivili»

Il sindaco Moscato non molla: «Intensificheremo i controlli su tutto il territorio»

**Dopo il vertice con il
Comune di Comiso,
le strategie di contrasto
sono state potenziate
e sono state avviate
le operazioni di bonifica**

DANIELA CITINO

In mezzo al paradiso della campagna vittoriese, vive e pasce l'inferno delle discariche che ne funestano il paesaggio, la storia, il decoro. Sorgono ad ogni angolo di piazzola di sosta dove ad ogni cumulo di spazzatura ne corrisponde perfettamente un altro, quasi che buttare l'immondizia, laddove è vietato, stia diventando una pericolosa epidemia. "Stiamo facendo una lotta serrata alle discariche abusive" tuona il sindaco di Vittoria Giovanni Moscato, che utilizza persino le ruspe pur di fare bonificare le contrade che, purtroppo, per il loro isolamento periferico, finiscono per essere meta prediletta dei barbari incivili che crescono di numero in maniera proporzionale alla diffusione della raccolta differenziata nei comuni vicini di Acate e Comiso.

Al "barbaro", infatti, non piace differenziare: costa troppa fatica, preferisce l'indifferenziato e se non può più buttarlo nel cassonetto sotto casa, preferisce farsi il carico di spazzatura e lasciarlo nella prima discarica che trova. Tanto non ha problemi a farlo. Non ci sono telecamere ad inchiodarlo, né ci sono controlli. Ma ora la musica potrebbe cambiare. "Per la male-

ducazione di pochi incivili, non può pagare un prezzo così alto la città: siamo sempre più attenti e presenti e intensificheremo i controlli sul territorio in maniera sempre più stringente" sottolinea Moscato che, tra l'altro, alcune settimane addietro ha avuto un vertice con il sindaco di Comiso Filippo Spataro, per concertare strategie di contrasto ad un fenomeno che colpisce soprattutto le campagne. Innumerevoli gli appelli della società civile e degli ambientalisti per bonificare le discariche poco distanti dallo scalo aeroportuale comisano o quelle che si avvistano lungo la strada statale che porta ad Acate. E poi ci sono le discariche storiche come quella di via del Cerasuolo, un'araba fenice di rifiuti continua e costante che, appena bonificata, riappare non solo identica a se stessa, ma anche in forma peggiore. E il sindaco di Vittoria Giovanni Moscato continua imperterrito a mandare altri appelli alla città affinché gli ingombranti, nella fattispecie frigoriferi, lavatrici, televisori, computer elettrodomestici, ovvero quel novero di cose non più funzionanti e da dismettere, siano ritirati dalla ditta Tekra piuttosto che essere lasciati in bella vista agli angoli delle strade. Una battaglia all'inciviltà che conducono in maniera imperterrita anche le associazioni ambientaliste cercando di sensibilizzare i cittadini con l'obiettivo di fare acquisire una maggiore coscienza individuale. Insieme agli appelli ci sono anche le denunce, e l'ultima giunge dal Wwf. O.A. Area Mediterranea a proposito della zona della Rinedda a Scoglitti. "Basta gettare lo sguardo - dice Tonino Sanzone, delegato Wwf. O.A. Area Mediterranea - dietro gli oleandri del Belvedere della Rinedda per vedere il cumulo di rifiuti abbandonati".

Gal Terra Barocca, il finanziamento è già la prima vittoria

"Con grande soddisfazione accogliamo il piazzamento del nostro Gal Terra Barocca nella classifica stilata dalla Regione tra tutti i Gal siciliani per ottenere i finanziamenti previsti". Commenta così il sindaco di Modica Ignazio Abbate, la notizia che il neonato Gruppo di Azioni locali di cui fanno parte oltre a Modica comune capofila anche Ragusa, Ispica, Scicli e S. Croce Camerina, ha ottenuto la quinta posizione nella graduatoria provvisoria stilata dalla Regione.

"Non era un risultato affatto scontato - continua il primo cittadino - visto che siamo il Gal più giovane tra tutti quelli che hanno presentato domanda. La

quinta piazza, sui 22 ammessi, ci mette in una posizione di privilegio per accedere ai fondi richiesti. Questo grazie all'importanza del progetto nato dalla collaborazione di cinque città confinanti che hanno fatto sistema per il bene comune, superando vecchi e dannosi campanilismi. La risposta del pubblico e del privato è stata eccezionale visto che siamo già arrivati a 56 soci e le richieste di ingresso di un altro centinaio sono in fase di elaborazione. Evidentemente il territorio ha ben compreso l'importanza del Gal".

L'iter prevede adesso 10 giorni di attesa per eventuali osservazioni prima di pubblicare la graduatoria definitiva. En-

tro il 30 settembre il quadro dei Gal di Sicilia sarà definitivo. A breve verrà pubblicato il bando della 19.2 in cui si dovrà presentare il Piano di Azione Locale (Pal) per la distribuzione dei circa 122 milioni di euro a disposizione. Il sindaco aveva consegnato nei primi giorni di luglio Palermo l'iscrizione del Gal: "Rappresentiamo 180 mila cittadini nei comuni di Modica, Ragusa, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina. Abbiamo soci e partner appartenenti al pubblico e al privato, in rappresentanza dei più svariati settori produttivi. Ci riteniamo quindi fortemente competitivi".

C. B.

Rifiuti: l'appalto è stato assegnato, ma con riserva

LA CONTESTAZIONE. La siracusana Igm dovrà produrre giustificazioni su anomalie nell'offerta

Per sei anni il servizio di nettezza è stato garantito attraverso le ordinanze sindacali. Martedì scorso la fine di un incubo

Tra la gara e l'affidamento dell'appalto è passato più di un anno, l'ennesimo che la città di Modica ha trascorso senza poter fare nemmeno un passo avanti nella gestione dei rifiuti. La gara che nel pomeriggio di martedì è stata finalmente assegnata dall'Urega alla ditta Igm di Siracusa è stato l'ennesimo esempio della lunghezza degli iter burocratici degli appalti pubblici, ma anche delle difficoltà per i Comuni - quello di Modica in particolare - di gestire il servizio in un contesto regionale di assoluta confusione in termini di programmazione e di legislazione.

Sono infatti più di sei anni ormai che il Comune di Modica vede un servizio fondamentale come quello della nettezza urbana affidato non tramite bando ma tramite ordinanza sindacale. La prima la firmò in favore della ditta Giorgio Puccia nel 2008 il sindaco Antonello Buscema, come decisione figlia di ragioni "contingibili e urgenti" dopo la rescissione del contratto con la ditta Giuseppe Busso, che aveva vinto la gara due anni prima ma finì poi in un'inchiesta giudiziaria. Poi nel 2009 la ditta Puccia vinse una gara informale che doveva servire solo a far fronte all'emergenza e a garantire continuità al servizio. Nonostante i ripetuti tentativi, non c'è stata poi altra possibilità di formalizzare la nuova gara d'appalto, bloccata

dalla Regione, prima dello scorso anno, con l'Amministrazione Abbate.

E poi ancora dall'anno scorso a ora la Commissione delegata all'apertura delle buste si è riunita innumerevoli volte con innumerevoli rinvii dovuti all'assenza di alcuni componenti o a interruzioni dopo poche ore, in favore di nuove riconvochezioni a grande distanza temporale. A febbraio scorso il sindaco era andato apposta a Palermo per sollecitare un intervento del dirigente del settore Energia, Domenico Armenio, chiedendogli di intervenire direttamente sulla presidenza della commissione per sottolineare la necessità del comune di Modica di vedere normalizzata la situazione. E di nuovo a giugno il sindaco era andato a parlare direttamente col Governatore Crocetta, facendogli presente l'inspiegabile rimbalzo delle buste da un ufficio all'altro dell'Urega.

È stato alla fine necessario arrivare fino ad agosto per risolvere la questione. Per i prossimi sette anni, dunque, dovrebbe essere la ditta siracusana Igm ad occuparsi della raccolta dei rifiuti, della differenziata e di tutto ciò che è connesso ad un servizio tanto importante per la città. Il condizionale è ancora d'obbligo perché non c'è stata l'aggiudicazione definitiva in quanto è stato chiesto alla IGM di produrre le giustificazioni necessarie per spiegare delle anomalie riscontrate nella sua offerta. Nel momento in cui verranno forniti i chiarimenti richiesti avverrà la vera e propria proclamazione della ditta vincitrice. Il tutto dovrà avvenire entro 15 giorni.

C. B.

Itaparica, l'hotel della discordia «Abbate deve garantire la legalità»

In campo i pentastellati che non gradiscono la difesa della ditta

CONCETTA BONINI

“Sulla questione di Itaparica non comprendiamo l'atteggiamento del sindaco Ignazio Abbate, dell'assessore Giorgio Belluardo e del deputato regionale Orazio Ragusa”. Anche il Movimento 5 Stelle interviene sui lavori in corso a ridosso della spiaggia di Marina di Modica per la nascita di una struttura turistica. “Apprendiamo - scrivono gli attivista del Movimento - che la struttura che sta sorgendo sui resti dell'ex Itaparica ha tutte le autorizzazioni. Sembra

essersi dunque sciolto qualsiasi tipo di dilemma, il cantiere procede indisturbato, il deputato regionale Orazio Ragusa, il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore all'Urbanistica Giorgio Belluardo possono stare sereni e smetterla di fare dichiarazioni a favore della ditta costruttrice”.

La settimana scorsa, come si ricorderà, si è riunita la IV Commissione

Parlamentare all'Ars per discutere della problematica e sono state fatte tutte le verifiche. La proprietà dell'albergo a 4 stelle che prenderà il posto della discoteca “Itaparica” costruita nel 1996, ha ricevuto tutte le autorizzazioni necessarie (concessione SUAP rilasciata nel 2009 dall'ufficio tecnico comunale e concessione paesaggistica rilasciata nello stesso anno dalla sovrintendenza) ed è quindi in possesso di tutti i pareri necessari per

costruire in quella che è una zona “C” privata, quindi a tutti gli effetti edificabile. I lavori devono essere completati, per rispettare l'autorizzazione rilasciata dal Comune di Modica nel 2009, entro il mese di ottobre del 2016 ma la proprietà ha facoltà di richiedere un altro anno di proroga.

“La cosa che non comprendiamo -

contestano però i 5 stelle - è quale sia il ruolo del sindaco Abbate, dell'assessore Belluardo e dell'on. Ragusa. A tutti quanti vorremmo ricordare la loro funzione pubblica. Tutti e tre si dovrebbero sincerare della regolarità dei lavori e analizzare ai raggi X quanto già scritto nell'esposto già presentato da Legambiente, esposto

che, se pur conosciuto dall'amministrazione comunale di Modica, non è stato minimamente menzionato nell'audizione del 3 agosto scorso, dinanzi alla IV Commissione Ars. Qualora, infatti, le dichiarazioni di questo esposto fossero vere, tutti e tre dovrebbero, in qualità di funzionari pubblici, provvedere a richiedere la revoca delle autorizzazioni invece di continuare a fare dichiarazioni in difesa della ditta. Tale comportamento

dà l'impressione che ci siano funzionari pubblici pronti a difendere gli interessi privati e non quelli della cittadinanza e dell'ambiente visto che la struttura sta sorgendo in zona Sic”.

“Analizzando - continuano - con attenzione l'esposto di Legambiente, tra le varie cose segnalate, notiamo subito l'utilizzo dei mezzi meccanici cingolati in zona Sic, cosa ampiamente vietata nell'autorizzazione e che porterebbe addirittura alla sua

revoca. Come Movimento 5 Stelle Modica chiediamo alle persone succitate di valutare attentamente la loro funzione pubblica e di pensare ogni tanto agli interessi della cittadinanza e non dei singoli privati, di provvedere a segnalare il tutto alle autorità competenti e di impegnarsi da subito a richiedere la sospensione dell'autorizzazione regionale, dimostrando, in tal modo, il loro interesse verso un bene comune in una zona ad alta valenza ambientale”.

«Marina cancellata da Poste Italiane» Mancano i servizi adesso è polemica

ADRIANA OCCHIPINTI

Marina di Modica cancellata dalle Poste Italiane: oltre alla chiusura dell'ufficio postale è stato deciso nello stesso tempo di eliminare la cassetta per imbucare le lettere. «Sono pervenute numerose lamentele e segnalazioni da parte dei turisti che ci onorano della loro presenza e dei residenti di Marina di Modica per questo vergognoso disservizio – dice Salvatore Rando del Comitato Via Loreto – costringendo i cittadini a recarsi altrove per imbucare una cartolina o una lettera, i residenti ricevono puntualmente la posta ma non possono spedire. Per la mancanza della buca per le lettere è stato, immediatamente segnalato il disservizio al sindaco, che ha provveduto tramite la sua segreteria, contattando immediatamente per telefono il dirigente delle poste di Ragusa per chiarimenti: il dirigente si è riservato di dare una risposta. A distanza di qualche settimana il dirigente delle poste ha preferito rispondere con un assordante silenzio alla richiesta delle Istituzioni e magari si sta preoccupando a tagliare altrove il servizio.

Che l'Italia ormai sia costretta a competere con le aree del Centro Dell'Africa è risaputo: infatti siamo il Paese dove non funziona niente e non riusciamo a copiare dagli altri neppure le cose che funzionano; però in compenso si strapagano i dirigenti che sono considerati i migliori al mondo, ovviamente con i soldi dei cittadini che in cambio non ricevono servizi per la collettività; dirigenti super impegnati a parole a lottare contro gli sprechi in nome dell'efficienza, nei fatti siamo costretti a fare i conti con le difficoltà che i cittadini sono costretti a subire quotidianamente». Rando chiede ai dirigenti delle Poste "che siedono comodamente dietro le scrivanie", come mai non trovino il tempo per intervenire e per dire qualcosa all'opinione pubblica: per esempio i costi del servizio per il ritiro della posta, e come mai i portalettere che recapitano nei luoghi di residenza ai cittadini che risiedono a Marina di Modica non possano ritirare la posta nello stesso tempo? «Possibile – continua Rando - che dobbiamo scusarci con i cittadini che hanno il coraggio di farsi le vacanze dalle nostre parti e non trovano servizi all'altezza di un Paese civile? A chi bisogna rivolgersi o quale santo bisogna pregare per avere uno straccio di servizio? Dobbiamo forse utilizzare il mare mettendo nella bottiglia un messaggio oppure i colombi viaggiatori? Che tristezza vedere un territorio dimenticato e abbandonato anche sulle cose semplici, bisogna senza motivo sempre lottare quando occorre invece un minimo di buon senso per risolvere un banalissimo problema e forse questo il prezzo che bisogna pagare al progresso»

PALAZZO IACONO. Lavori d'aula trasmessi anche in diretta streaming per permettere ai cittadini interessati di seguire il dibattito. Presentati diversi emendamenti

Mercato di Vittoria, al lavoro sulle regole

● Approvati nell'ultima seduta dell'assemblea cittadina, i quattro articoli che riguardano la compravendita delle merci

Francesca Cabibbo

VITTORIA

●●● Il consiglio comunale fa le ore piccole e vota quattro articoli del regolamento del mercato ortofrutticolo. Si tratta di articoli riguardanti le modalità di vendita e di acquisto e le figure dei venditori e dei compratori all'interno del mercato ortofrutticolo. Un lavoro duro e proficuo, quello del consiglio, che ha approvato gli articoli, ma anche numerosi emendamenti. Alcuni sono stati approvati, tra cui alcuni presentati dal gruppo Pd - Nuove Idee. Alcuni emendamenti sono stati presentati dal movimento Cinquestelle. Solo uno è stato approvato.

«L'obiettivo dei nostri emendamenti - spiega il capogruppo del movimento 5 Stelle, Pippo Re - è quello di garantire che il mercato sia dedicato

prioritariamente ai produttori. Abbiamo proposto un emendamento, chiedendo di escludere la presenza, come venditori, degli industriali. L'emendamento è stato approvato. Avevamo chiesto di eliminare che tra i venditori possano esserci i commercianti. Il comandante Cosimo Costa ha dato parere tecnico negativo. L'emendamento, quindi, non è stato approvato». Pippo Re, poi aggiunge: «Noi vorremmo evitare che alcuni operatori commerciali, che gestiscono i magazzini all'esterno del mercato, possano portare una parte della loro merce, quella

meno richiesta dal mercato, all'interno dell'ortofrutticolo. Questo potrebbe influire negativamente nei meccanismi di formazione del prezzo e potrebbe danneggiare i produttori. Questo mercato deve rimanere, il più possibile, dei produttori, un mercato alla produzione». Approvati invece alcuni emendamenti presentati da Pd e Nuove Idee. Su tutti i punti, il consiglio ha dibattuto e lavorato a lungo, anche con delle pause. Tempi e modalità diversi rispetto alla prima seduta dedicata al regolamento sul mercato, quando i consiglieri di maggioranza

za erano andati avanti come un treno, approvando ben 19 articoli, senza accordare le pause chieste dall'opposizione per analizzare gli emendamenti. L'opposizione, per protesta, aveva abbandonato l'aula. «Rispetto alla scorsa seduta - commenta Sara Siggia, di Nuove Idee - la maggioranza ha avuto un atteggiamento diverso e ci ha consentito di analizzare il regolamento, insieme al dirigente. Chiedere una, che nella prima seduta non ci è stata concessa, non è un di più, ma serve ad analizzare bene le delibere che dobbiamo votare. Stiamo lavo-

rando bene. Spero che il regolamento venga approvato al più presto». Il presidente del consiglio comunale, Andrea Nicosia, ha commentato: «Sono stati affrontati pochi articoli, perché la delicatezza dei temi richiedevano discussione e confronto ampi. Sono stati affrontati gli articoli relativi a coloro i quali sono i soggetti operatori del mercato. Maggioranza e opposizione hanno lavorato proficuamente fino a tardi nell'interesse della città». La seduta consiliare è stata trasmessa in diretta streaming per consentire ai cittadini di seguire i lavori. (FC)

PALAZZO SAN DOMENICO. La struttura di contrada Michelica dovrebbe essere pronta entro ottobre 2017

Scuola a Modica, lavori nella «cittadella»

MODICA

••• Entro ottobre del 2017 sarà pronta la cittadella scolastica De Naro Papa di contrada Michelica. I lavori proseguono secondo i tempi stabiliti. Lo rassicurano il sindaco Ignazio Abbate e il vice sindaco Giorgio Linguanti dopo un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi nella struttura. «Finalmente la città - commenta il sindaco Abbate - avrà una scuola completa in tutto. Oltre al completamento dell'edificio "gemello" a quello utilizzato già da anni dalla scolarisca, saranno realizzate tante strutture sportive at-

riservata alle attività ginniche, una pista di atletica, il parcheggio, una piattaforma elevatrice per disabili e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il completamento del corpo B, consentirà al Comune di risparmiare circa 100 mila euro annui sull'affitto di altri immobili, quello di via Risorgimento e di via Emanuele Sulsenti, che saranno dismessi poiché gli alunni, quasi trecento, verranno trasferiti nella nuova struttura dove saranno realizzate tredici classi. All'interno del nuovo edificio è prevista anche la realizzazione di un'aula

torno ai due edifici che potranno essere utilizzati dagli studenti e dall'intera comunità». I lavori ammontano a circa 2 milioni di euro e sono finanziati da fondi Statali. All'interno della cittadella secondo quanto stabilito dal progetto, si prevedono oltre al completamento del corpo B - struttura gemella al corpo A che attualmente ospita circa 300 alunni - anche altri interventi e in particolare la realizzazione del giardino esterno alle due strutture scolastiche, un piazzale per lo svago con anfiteatro, un campo sportivo polifunzionale, un'area

di informatica. «Stiamo riuscendo a realizzare un'opera che è stata sempre un'eterna incompiuta - commentano Abbate e Linguanti -.

Una volta finita comporterà anche un notevole risparmio per le casse comunali visto che ci permetterà di chiudere contratti d'affitto attualmente in essere per altri edifici scolastici». I lavori cominciati lo scorso mese di aprile dalla ditta aggiudicataria, la Giorgio Scifo di Modica, avranno una durata di 18 mesi e saranno quindi ultimati entro il mese di ottobre del 2017. (*FERI*)

SANTA CROCE CAMERINA. Il sindaco: «Sviluppo bloccato senza la variante: serve m

Punta Secca, piano di recupero bloccato in consiglio comunale

SANTA CROCE

••• Il piano di recupero di Punta Secca dovrà ancora attendere. Lo strumento di pianificazione per la variante al piano particolareggiato ha subito lo 'stop' del consiglio comunale. Una seduta animata da aspre polemiche tra il sindaco e i gruppi di minoranza. «E' una situazione di stallo - spiega il consigliere comunale Santina Caccamo della lista civica "Noi Ci Crediamo" -, di grande confusione in aula. Ogni proposta da parte delle opposizioni viene interpretata come un atto d'accusa sull'operato dell'amministrazione Iurato. Come consigliere comunale sono profondamente amareggiata perché, di fatto, non si fanno gli interessi della città». I grup-

pi di minoranza, a proposito della lottizzazione di Costa degli Archi, hanno chiesto, attraverso un emendamento, la modifica di alcuni parametri relativi alla strada di accesso. In una zona, tra via Fleming e Costa degli Archi, dove sono stati rinvenuti reperti archeologici. Il punto dovrà essere esaminato con più attenzione dall'ufficio tecnico comunale. Il sindaco definisce un atto grave, la mancata approvazione del piano di recupero che, di fatto, blocca tutte le attività e le ristrutturazioni degli edifici nel borgo marinaro. «La città è ingessata - commenta il primo cittadino, Franca Iurato -; senza l'approvazione del piano particolareggiato, atto propedeutico per la rivisitazione complessiva del piano regolatore

commenta il sindaco - in una situazione economica così difficile occorre una maggiore senso di responsabilità senza fomentare facili aspettative. Ho voluto scrivere una lettera aperta ai miei concittadini spiegando, nei dettagli, alcune scelte dolorose ma necessarie». A proposito della lettera aperta, nella parte relativa al contenzioso con la Mediale, per i mancati pagamenti dei cosiddetti consumi civici, il consigliere comunale Luca Agnello punta dritto contro l'amministrazione. «E' stata accusata la precedente amministrazione - spiega Agnello - di aver generato un debito di 280mila euro con la Mediale, ma il sindaco dimentica che forse è grazie allo spirito istituzionale del sindaco del tempo che non siamo stati costretti a sborsare 700mila per usi civici, come richiesto dalla ditta. Capisco che 280mila euro pesino sul bilancio, ma le cose vanno dette in modo chiaro. Forse sono mancati dei soldi per fare altre piazzette». (*MDS*)



**E LE OPPOSIZIONI
INSORGONO: «OGNI
PROPOSTA È VISTA
COME ATTO DI ACCUSA**

generale, nessun tipo di intervento potrà essere realizzato. Dispiace che le opposizioni abbiamo fomentato l'ennesima bagarre politica nei confronti del sindaco e della giunta». Un clima da campagna elettorale con continui 'stop' da parte del presidente del consiglio comunale Carmelo Portelli. «Serve maggiore senso di responsabilità da parte di tutti -

Regione Sicilia

PALAZZO DEI NORMANNI

Ars, salta la 'manovrina' Tutto rinviato a settembre

PALERMO- Troppe tensioni, troppi deputati assenti, con l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Baccei, che dopo aver seguito i lavori per l'intera giornata in serata ha lasciato l'aula per rientrare a Roma: l'Assemblea siciliana così, dopo avere verificato l'assenza del numero legale su richiesta di cinque deputati come da regolamento e preso atto dell'assenza dell'assessore titolato a rispondere ai quesiti dell'aula su materia finanziaria, ha deciso di sospendere l'esame della manovrina da una decina di milioni di euro, definita omnibus o legge-mancia, e di aggiornare i lavori al 13 settembre alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Oggi era l'ultimo giorno di lavoro dei parlamentari, come stabilito nell'ultima conferenza dei capigruppo che aveva fissato dal 10 agosto al 12 settembre la pausa estiva. Nonostante questo, l'Ars stamani alle 9.30 ha cominciato l'esame del disegno di legge in un clima di totale incertezza. Una decina gli articoli approvati in quasi dieci ore di seduta parlamentare, interrotta due volte per mancanza del numero legale, su un totale di 32 norme, corredate da decine di emendamenti. Dopo l'ultima sospensione, la presidenza dell'Ars ha preso atto dell'impossibilità di proseguire e ha rinviato l'esame a settembre. Si ricomincerà da dove si è interrotto. "Congelate" dunque le norme approvate, tra cui i fondi per le ex Province ormai al collasso finanziario e quelli per i servizi agli studenti disabili che in queste condizioni difficilmente potranno frequentare il nuovo anno scolastico.

"È scandalosa ma non sorprendente la sciatteria dimostrata da diversi deputati della maggioranza, interessati a tutt'altro tranne che alle norme che riguardano la Sicilia. Oggi si è consumata infatti una pagina vergognosa, con i deputati della maggioranza che hanno abbandonato progressivamente l'Aula, facendo venir meno il numero legale e costringendo la presidenza a rinviare i lavori a settembre". Lo dice l'onorevole Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars. "Allo stesso modo poco opportuna - aggiunge - è sembrata la decisione dell'assessore Baccei di andare via anzitempo, divenendo anche per gli altri esempio negativo. Tutto questo mentre sin dalla mattina Forza Italia si è impegnata a garantire i numeri necessari per varare alcune norme nell'interesse della Sicilia. Maggioranza e governo si confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, inadeguati al ruolo di responsabilità che occupano". (ANSA)

SIRACUSA

VIA MALTA. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil sollecitano un incontro con il commissario Arnone. Zappulla: «L'obiettivo resta quello di salvare l'ente, affrontando l'emergenza»

Provincia, i dipendenti senza stipendi da 3 mesi

● Nuova protesta dei lavoratori, Ragazzi: «Immolati nel nome di una riforma che rischia di cancellare tutti i servizi»

Vincenzo Corbino

●●● In strada per reclamare i propri stipendi attesi ormai da tre mesi e avere certezze sul lavoro da svolgere nei prossimi mesi. I dipendenti del Libero consorzio sono tornati a protestare in via Malta chiedendo insieme ai sindacati un immediato incontro con il nuovo commissario, Giovanni Arnone. «Siamo stati immolati attraverso una riforma che rischia di cancellare il futuro di 528 lavoratori e delle loro famiglie - ha sottolineato Letizia Ragazzi - tutto questo nel silenzio della nostra deputazione nazionale e regionale e di tutti i sindaci del territorio. Da oltre tre anni ci hanno relegato in un limbo senza risorse, ma con l'obbligo di espletare tutte le funzioni fonda-

mentali per la collettività». Intanto il tempo stringe e già a settembre è a rischio la programmazione dei servizi di manutenzione delle scuole, delle strade provinciali e delle attività di assistenza ai disabili con un ente prossimo al dissesto. «Il nostro senso di responsabilità ed il dovere ha fatto sì - ha spiegato Antonella Fucile - che pur di garantire i servizi essenziali ai cittadini si sia accentuato lo stato di impoverimento dell'ente con ripercussioni sull'economia del territorio e sullo stipendio di noi dipendenti. Dalla Regione si promuovono le riforme da un lato e dall'altro si è incapaci di realizzar-

le e finanziarle». Resta poi la beffa dei finanziamenti disposti per i Liberi consorzi proprio venerdì scorso dall'assessorato regionale alle Autonomie locali. «L'ex Provincia - ha spiegato Gianni Rizzotto - è la penultima tra i nove enti regionali ad avere avuti stanziati i fondi per il funzionamento dei suoi settori. Questo nonostante la presenza all'Ars di un ex presidente di questo ente ora assessore e di un presidente della commissione Bilancio. Va detto anche che il Libero consorzio è in fase di pre-dissesto con circa 19 milioni di euro dovuti al prelievo for-

zoso del Governo nazionale». Pronti a tornare alla mobilitazione i sindacati presenti ieri con i segretari provinciali di Cgil e Cisl, Paolo Zappulla e Paolo Sanzaro ed i responsabili della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, Franco Nardi, Daniele Passanisi e Gesualda Altamore. «La nomina di un nuovo commissario è la novità da cui ripartire - ha detto Zappulla - l'obiettivo è salvare l'ente, affrontando l'emergenza. Siamo immediatamente disponibili ad un confronto e chiederemo anche che gli impegni dei deputati regionali si traducano in realtà attraverso il

coinvolgimento della Prefettura. Non inseguiamo soluzioni di emergenza assistenziale, ma le risorse che sono state finora negate». Chiarezza sul futuro è stata sollecitata anche da Sanzaro. «Vogliamo comprendere - ha detto il segretario della Cisl - con quali funzioni è arrivato il nuovo commissario. Se è qui per ratificare il dissesto, ci opporremo protestando e manifestando». Critiche per l'assenza della deputazione regionale sono state mosse da Gesualda Altamore. «Era un'opportunità - ha detto - per affrontare insieme questa vertenza». (VICOR*)

REGIONE. Si bloccano i finanziamenti che hanno creato i maggiori attriti, le norme approvate restano congelate. La Uil: «Governo e politica pensano ai propri interessi»

Scontri e assenze all'Ars, slitta la Finanziaria bis

● Banchi vuoti nella maggioranza e regolamento di conti fra deputati: il testo si arena sul traguardo, rinvio a settembre

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Finanziaria bis inciampa sul traguardo. Proprio quando mancava poco all'approvazione finale gli scontri politici e le assenze nella maggioranza hanno fatto arenare il testo. Se ne riparerà a metà settembre, perché ora l'Ars va in vacanza. Saltano così i finanziamenti che dovevano garantire gli stipendi nelle Province, nei consorzi di bonifica ma anche la riassunzione degli ex dipendenti delle partecipate chiuse. Si bloccano anche finanziamenti a pioggia a enti e categorie vicine ai vari partiti. Un terremoto, che apre una ferita politica.

Fra la mattina e il pomeriggio erano state approvate le norme sul personale (leggete il dettaglio a pagina 4) grazie anche a un clima di collaborazione fra maggioranza e opposizione. Tutto è saltato quando sono arrivate sul tavolo le norme che assegnavano i finanziamenti. Di fronte a provvedimenti cari a frange di partiti è iniziato un «regolamento di conti» fra deputati: così, per esempio, era stato bocciato un emen-

tarie (sponsorizzata da Forza Italia).

Tutto congelato. Perché quando lo scontro è diventato ingestibile una verifica del numero legale chiesta dall'opposizione ha tolto ogni scappatoia. Per due volte il numero legale è mancato. I conti li ha fatti Nello Musumeci: «La maggioranza, che dovrebbe contare su una sessantina di deputati, ne ha in aula appena 11 più due assessori». Il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, per rimarcare «le responsabilità della maggioranza» aveva convinto i suoi 6 deputati a restare fino all'ultimo. E subito i grillini hanno postato su Facebook una foto che dimostra la loro presenza a ranghi completi.

Musumeci è andato all'attacco sottolineando anche l'assenza di Crocetta, che aveva lasciato l'Ars. Il presidente è stato contattato. E a quel punto è toccato a Giuseppe Lupo, che in quel momento presiedeva l'Ars, dare un messaggio provando a nascondere l'imbarazzo: «Crocetta fa sapere di poter tornare fra mezz'ora». Di fronte a tutto questo anche pezzi della maggioranza, in primis Michele Cimino di

damento che stanziava 100 mila euro per un museo sulla vita contadina caro a Vincenzo Vinciullo. «Una norma per favorire un privato» l'ha definita Vincenzo Figuccia di Forza Italia.

Poco prima era stata bocciata - su proposta dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei - una norma cara a Pd e Forza Italia che avrebbe aumentato le giornate di lavoro di mille precari dei consorzi di bonifica. Il clima si era surriscaldato. E in molti hanno notato che poco dopo - quando si stava iniziando a votare sui finanziamenti - Baccei aveva lasciato l'aula.

In cantiere c'erano anche le norme che stanziavano fondi per la Kore di Enna, il Brass Group. E quelle che avrebbero sanato i pozzi abusivi e permesso di assumere alla Sas e all'Irfis 144 persone licenziate dalle partecipate chiuse quest'anno.

Fra le norme votate ma che non entreranno in vigore, almeno fino a settembre, c'erano anche quella che assegnava 3 milioni ai viticoltori per la promozione del vino (cara all'assessore Antonello Cracolici) e quella che stanziava 2,4 milioni per le scuole pari-

Sicilia Futura, hanno capito che la Finanziaria era su un binario morto. Lo aveva capito anche Cracolici: «C'era una certa strafottenza da parte di qualcuno su queste norme. E anche un po' di nervosismo. Già martedì avevo suggerito di rinviarle a settembre. Invece è andata così...».

L'Ars aveva da tempo fissato la chiusura della sessione estiva per ieri sera. E dunque a Lupo non è rimasto che rinviare tutto al 13 settembre, data della riapertura dopo le vacanze.

Nell'attesa tutte le norme approvate restano congelate, non entrano in vigore. E quelle che dovevano essere ancora votate saranno esaminate fra un mese. In un clima che Claudio Barone, leader della Uil, fotografa così: «Abbiamo di fronte un governo regionale irresponsabile e una politica incapace che pensa solo a litigare e a fare i propri interessi senza interessarsi minimamente al futuro dei lavoratori. I politici potranno andare tranquillamente in vacanza, lavoratori e pensionati dovranno pensare a come vivere senza stipendio e servizi. Una vergogna».

MANOVRA BIS

UN MILIONE E MEZZO ERA DESTINATO AGLI ASSISTENTI DEGLI STUDENTI DISABILI, STOP AGLI STIPENDI PER EX PROVINCE E CONSORZI

Saltano fondi e tagli, salvi gli stipendi dei precari

● Un decreto mette al riparo gli arretrati per 13 mila ex Lsu, stanziati 170 milioni per 352 Comuni. Critici alcuni sindacati

La bocciatura di un articolo sui precari dei consorzi di bonifica, per aumentare 51 a 78 le giornate lavorative, aveva creato una dura spaccatura fra il Pd e l'assessore all'Economia Baccei.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● C'erano le norme che permettono di sbloccare le buste paga per i dipendenti delle Province e dei consorzi di bonifica. C'erano i finanziamenti che avrebbero permesso al personale delle scuole che si occupa di disabili di tornare in servizio. E c'erano pure i tagli alle ore di lavoro e quindi ai compensi dei contrattisti delle stesse Province. Ma tutto questo va in soffitta, cancellato dallo scontro politico che ha impallinato la Finanziaria bis proprio sul traguardo.

Si salvano solo i fondi per i precari dei Comuni, varati in mattinata per decreto. Gli assessori Gianluca Miccichè (Lavoro) e Luisa Lantieri (Enti Locali) avevano firmato il provvedimento che assegna a 352 Comuni 170 milioni. Sono i fondi con cui si dovranno pagare gli stipendi a circa 13 mila ex Lsu che attendono, in alcuni casi anche da 9 mesi. Il decreto è però solo l'avvio della procedura di pagamento, come sottolinea polemicamente Massimo Bontempo (leader del sindacato autonomo Mgl): «Man-

ca ancora la circolare attuativa. E poi dovranno arrivare i mandati di pagamento. Di questo passo gli stipendi arriveranno in autunno, se non a fine anno». Ma almeno questi fondi non si possono cancellare.

Tutti gli altri finanziamenti stanziati ieri all'Ars sono invece carta straccia. Inutili anche le tensioni che avevano accompagnato le votazioni. Con la prima erano stati stanziati 9 milioni per le Province: si tratta di fondi che, in attesa del decollo dei nuovi Liberi Consorzi (a fine anno) dovevano servire a garantire gli stipendi al personale di ruolo e precario. Ma insieme a questo stanziamento era passata anche una norma, proposta dall'assessore Lantieri, che prevedeva di ridurre l'orario di lavoro settimanale dei 450 precari delle Province da 24 a 18 ore. Si sarebbe abbassato di conseguenza anche lo stipendio e dunque la spesa a carico della Regione.

Immediata era scattata la protesta dei sindacati: «Continua lo stillicidio per le ex Province e Crocetta continua a navigare a vista anche sulla sorte dei Liberi Consorzi» avano commentato Gigi Caracausi della Cisl Fpl. E Caludio Barone, leader della Uil, segnalava che «fino a ora il governo Crocetta ha fatto solo pasticci e ha evitato confronti con i rappresentanti dei lavoratori. Speriamo che adesso il copione cambi e che si mettano a punto dei provvedimenti concreti e reali per ga-

rantire servizi ai cittadini ma soprattutto buona occupazione».

In questo contesto un asse composto da Pd e Forza Italia aveva strappato l'approvazione di una norma che consentiva di vincolare un milione e mezzo dei nove stanziati per le province per pagare il personale che

si occupa dell'assistenza igienico sanitaria dei disabili a scuola. «Grazie a queste risorse - aveva commentato Mariella Maggio - si assicura il diritto allo studio dei disabili e si tutela il personale dedicato, che continuerà a svolgere l'attività di assistenza».

La bocciatura di un articolo sui

precari dei consorzi di bonifica aveva creato una dura spaccatura fra il Pd e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei. L'emendamento targato Pd - a firma di Giovanni Panepinto ma sostenuto trasversalmente anche da Forza Italia - avrebbe permesso di aumentare da 51 a 78 le giornate lavora-

tive dei mille precari dei consorzi di bonifica. Una mossa che avrebbe consentito ai beneficiari di poter poi incassare anche gli assegni di disoccupazione dall'Inps. La norma è stata contestata dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei: «Stiamo prevedendo un aumento del budget per i consorzi di bonifica in quanto, non potendo pagare gli stipendi dei dipendenti di ruolo si stanno rivalendo aumentando i canoni a carico degli agricoltori. In questo contesto come si può aumentare la spesa per i precari?». A quel punto il presidente vicario dell'Ars, Antonio Venturino, ha dichiarato l'emendamento inammissibile per mancanza di copertura finanziaria. Il tutto fra le proteste del

Pd: «L'assessore ha detto il falso - è la reazione di Panepinto - i soldi ci sono, visto che gli stessi consorzi stanno affidando a ditte private lavori che potrebbero essere fatti dai precari». Tesi sostenuta anche dal renziano Luca Sammartino. E «rammarico per l'ostilità di Baccei» è segnalato anche da Mario Alloro, Giuseppe Arancio, Pippo Digiacomo e Antonella Milazzo.

I consorzi avevano comunque incassato 3,7 milioni che dovevano servire a pagare gli attuali stipendi, evitando così di dover chiedere aumenti dei canoni agli agricoltori per trovare le risorse necessarie. Tutte norme che non entreranno in vigore. Le lancette legislative tornano a martedì sera: se ne riparlerà il 13 settembre.

Niente manovrina estate più difficile per enti e lavoratori

"Congelate" alcune misure già approvate come i fondi alle ex Province, ai Consorzi di bonifica e alle scuole paritarie

LILLO MICELI

PALERMO. Non c'è in Aula l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, andato via per prendere l'aereo che lo ha riportato a Roma; manca il presidente della Regione, Rosario Crocetta, unico componente del governo che avrebbe potuto sostituirlo. E la cosiddetta "manovrina", per mancanza di numero legale, è stata rinviata al 13 settembre. Si è chiusa in modo ingloriosa la sessione esti-

Falcone (Fi): «Sciatteria della maggioranza». Barone (Uil): «Governo irresponsabile»

va dell'Ars che ha impiegato diverse giornate di lavoro per approvare la riforma della legge elettorale per i comuni. Inopinatamente, infatti, la conferenza dei capigruppo dell'Ars aveva deciso di mettere l'assestamento di bilancio all'ultimo punto all'ordine del giorno.

Il vice presidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, ha tentato in tutti i modi di proseguire la seduta. Ma di fronte alla richiesta della verifica del numero legale, non ha potuto fare altro che augurare buone vacanze

SINDACI PREOCCUPATI

«Le notizie circa le norme approvate con la cosiddetta "manovrina" (abortita, ndr) che si aggiungono a quelle dell'ennesima modifica alla legge elettorale per le amministrative, non possono che suscitare forti perplessità rispetto alle effettive necessità degli enti locali». Lo dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente, presidente e segretario generale di Anci Sicilia. «I comuni, i Liberi consorzi di comuni e le Città metropolitane, è utile ricordarlo, si trovano nella grande maggioranza, ad agosto, nella condizione di non poter approvare il bilancio di previsione 2016. Quei pochi che lo hanno fatto, rischiano a causa delle scelte della Regione di metterlo in discussione».

ai pochi colleghi presenti a Sala d'Ercole. A rilevare i vuoti tra i banchi della maggioranza, il leader di #DiventeràBellissima, Nello Musumeci, che ha anche sottolineato la decisione dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, di andare via per non perdere l'aereo. «Lo sapevamo tutti - rivela un deputato del Pd - perché Baccei ce lo aveva comunicato da tempo». Il presidente della Regione, approfittando del rinvio alle 20 e 10 dei lavori d'Aula per la mancanza del numero legale, verificata alle 19, ha fatto sapere che sarebbe stato disponibile per proseguire la seduta dalle 21 in poi.

Ma che non ci sarebbero state le condizioni per approvare la "manovrina" si era già capito martedì sera quando il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, propose di stralciare alcune norme più urgenti e rinviare il resto. Proposta che, però, non è stata accettata.

Ieri mattina, è stato fatto il tentativo di andare avanti. Sono stati approvati alcuni articoli, come quello che stanziava 9 milioni di euro per le ex province. Circa un milione di questi, era destinato ai precari delle cooperative che assistono i disabili. Addirittura erano state aumentate le ore settimanali di lavoro, portandoli da 18 a 24, abolendo il ricorso

ai voucher, come previsto da un emendamento del Pd, primo firmatario Luca Sammartino. L'Aula aveva approvato i 3,7 milioni di euro per i consorzi di bonifica; 2,4 milioni per le scuole paritarie e circa 3 milioni per il settore vinicolo, voluti dall'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici. Duro lo scontro tra Musumeci e il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, sulla norma che avrebbe consentito alla Regione l'acquisizione dei musei dell'arte contadina di Buscemi e Palazzolo Acreide. Del

mutuo per le terme di Sciacca e Aci-reale parlano nell'articolo accanto. «E' scandalosa, ma non sorprendente la sciatteria dimostrata da diversi deputati della maggioranza», ha sibilato il capogruppo all'Ars di Forza Italia, Marco Falcone». Duro anche il commento del segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone: «Abbiamo di fronte un governo regionale irresponsabile e una politica incapace, che pensa solo a litigare e a fare i propri interessi senza interessarsi del minimamente del futuro dei lavoratori».

LE REAZIONI. «Servizi a rischio, servono scelte utili» L'Anci boccia le norme approvate: compromessa la gestione degli enti

••• L'associazione dei sindaci boccia governo e parlamento, le norme approvate - dicono - non permettono agli enti locali di superare le difficoltà. «Le notizie di queste ore circa le norme approvate con la cosiddetta «manovrina» che si aggiungono a quelle dell'ennesima modifica alla legge elettorale per le amministrative, non possono che suscitare forti perplessità rispetto alle effettive necessità degli enti locali», scrivono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di AnciSicilia. Enti locali in grandi difficoltà finanziarie, ricordano Orlando e Alvano: «I Comuni, i Liberi Consorzi e le Città metropolitane - spiegano - si trovano nella grande maggioranza, ad agosto, nella condizione di non poter approvare il bilancio di previsione

2016. Quei pochi che l'hanno fatto, rischiano a causa delle scelte della Regione di metterlo in discussione». E puntano l'indice: «Siamo di fronte ad una problematica di natura sostanziale che attiene alla tenuta finanziaria degli enti locali e che, se si considera anche la problematica dei lavoratori precari e l'impossibilità di fare investimenti, rischia di compromettere l'ordinaria gestione dell'intero sistema delle autonomie locali siciliane. - concludono - Dinanzi a tutto ciò l'aspettativa dei cittadini nei confronti del Governo e del Parlamento regionale non può che essere quella di un'azione politica ed istituzionale che consenta di continuare ad erogare i servizi essenziali e che indichi, anche attraverso precise scelte normative, soluzioni concrete e utili».

Fondi Ue, "tesoro" di 750 milioni ma vanno impiegati entro il 2018

Crocetta illustra il piano e torna sul nodo rifiuti. «Adesso tocca ai Comuni»

PALERMO. Non andrà in vacanza, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, perché all'inizio del prossimo mese di settembre dovranno essere già pronti i bandi per completare l'impiantistica relativa al ciclo dei rifiuti. Tra settembre e ottobre, inoltre, saranno pubblicati i primi bandi finanziati con i fondi Ue, 2014-2020: 750 milioni di euro per una programmazione intermedia che dovrà concludersi entro il 2018. Una scelta che consentirà di tenere sotto controllo la spesa effettiva che sarà anche uno dei criteri per la valutazione dei dirigenti generali.

Obiettivi illustrati dal presidente della Regione, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme con l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, la vicepresidente della Regione, Mariella Lo Bello, che è anche assessore alle Attività produttive; i dirigenti generali Maurizio Pirillo (Acqua e rifiuti), Vincenzo Falgares (Programmazione), Calogero Foti (Protezione civile) e Fulvio Bellomo (Infrastrutture).

Crocetta, dopo settimane di polemiche, ha voluto sottolineare che finalmente «l'emergenza rifiuti è stata superata. Un risultato ottenuto perché abbiamo dotato le discariche di

impianti mobili di biostabilizzazione». Però non bisogna dormire sugli allori e procedere immediatamente con il completamento dell'impiantistica, altrimenti tra due anni, si ricomincerà daccapo. Oltre le piattaforme sulle quali fare convergere la raccolta differenziata (in proposito ha invitato i sindaci a fare la loro parte). Peraltro, grazie al notevole afflusso di turisti, le tonnellate dei rifiuti prodotti quotidianamente, sono passate da 5.600 a 6.400 tonnellate. Per chiudere il cerchio, secondo Crocetta, è necessario ricorrere a piccoli impianti, a basso impatto ambientale, in grado di trasformare i rifiuti, non necessaria-

mente termovalorizzatori. A settembre dovranno essere pronti i bandi per la manifestazione d'interesse.

Il presidente della Regione, passando all'illustrazione dell'"action plan" che oltre i fondi Ue, comprende anche il Print (internazionalizzazione delle imprese), ha rilevato che la Sicilia è l'unica regione d'Italia con il Pil più alto, l'1,5%. Un risultato ottenuto grazie alla spesa dei fondi europei 2007-2013. «La Sicilia cambia - ha detto Crocetta - e questo lo dobbiamo dire con orgoglio».

Con gli 860 milioni da spendere entro il 2018, saranno attivate 64 "azioni" e 28 dovranno essere già completati al termine dello step.

«Dobbiamo fare conoscere ai siciliani - ha sottolineato Crocetta - tutte le opportunità che si daranno soprattutto alle imprese private. Sarà necessaria una campagna di comunicazio-

ne, attraverso i grandi mezzi di comunicazione di massa siciliani. Peraltro, i nuovi bandi avranno procedure snelle. Bisognerà dare risposte celeri. entro 30 giorni il responsabile del procedimento dovrà dare una risposta, altrimenti scatterà il silenzio-assenso. Per non perdere tempo, contestualmente sarà chiesta l'informativa antimafia».

Il presidente della Regione, infine, ha detto che è stata rinviata appositamente la firma del "Patto per la Sicilia", per avere la possibilità di sbloccare le risorse che consentiranno di garantire il cosiddetto "reddito d'inclusione" ai più poveri: «Perché dobbiamo coniugare sviluppo e solidarietà».

L. M.

Il salasso del trasporto aereo

Un quadro "double face". Rotte vantaggiose da mezza Europa soprattutto su Fontanarossa, ma poi le compagnie non danno tregua ai "pendolari forzati"

Caro tariffe sempre sulle spalle dei siciliani

Prezzi stracciati per raggiungere l'Isola dall'estero, ma per andare a Milano meglio volare via Malta

DANIELE DITTA

PALERMO. Muoversi in aereo? Un salasso per i siciliani, un affare per chi dall'Italia o da una qualsiasi capitale d'Europa deve raggiungere l'Isola. Tariffe d'aereo "double face", fors'anche a sorpresa.

Qualche esempio: a fine agosto per un volo feriale di sola andata da Fontanarossa a Milano Linate, con Alitalia, il biglietto meno caro costa 360 euro a persona. Con una low cost il costo del viaggio si abbassa di poche decine di euro. Al contrario però chi da Milano vuole andare a Catania, ha la possibilità di volare a partire da 45 euro. A conti fatti i viaggiatori che hanno come destinazione la Sicilia pagano sempre meno dei siciliani che devono andare in Italia o in Europa. Succede così che il turismo in entrata continua a crescere; mentre i siciliani in partenza - per vacanza, lavoro, studio e, anzi soprattutto, motivi di salute - vengono penalizzati.

Ecco altri esempi, ricavati dalle proiezioni effettuate prima dell'alta stagione da un'agenzia di viaggi tramite un sistema di prenotazione connesso con tutte le compagnie di volo. Gli stranieri che a giugno (neanche con largo anticipo) hanno programmato un approdo in Sicilia per il 10 agosto hanno potuto beneficiare di tariffe vantaggiose: 131 euro a tratta per

gere il "continente". E qui iniziano i dolori, soprattutto se si è costretti a prenotare a distanza ravvicinata dalla partenza. Un Palermo-Madrid andata e ritorno nella settimana di Ferragosto ieri costava tra 358 euro (con una low cost) a 458 euro (con la compagnia di bandiera) a persona. Se ci spostiamo a settembre anche volare all'interno dei confini nazionali è abbastanza oneroso. Un Catania-Milano Linate dal 12 al 16 settembre costa ad

un Madrid-Catania, 124 euro per Londra-Catania, 53 euro per Parigi-Catania, 106 euro per Berlino-Catania, fino a 252 euro per un Mosca-Catania. I prezzi lievitano su Palermo dove, rispetto allo scalo etneo c'è meno concorrenza tra le compagnie aeree. Ad esempio un Parigi-Palermo, prenotato a fine giugno con arrivo il 10 agosto sarebbe costato 103 euro a tratta.

La musica cambia se a cercare un volo è un siciliano che deve raggiun-



Anthony Barbagallo denuncia l'ostinazione delle lobby ma non nasconde gli insuccessi della politica sul "caro biglietti"

esempio 216 euro con Alitalia.

Di fronte a certe cifre le domande sono scontate: «Come si può sostenere lo sviluppo economico del territorio ed aiutare il mondo delle imprese e del lavoro che deve raggiungere il "continente", quando la condizione di insularità della nostra regione è compromessa non solo nei collegamenti interni, ma soprattutto in quelli esterni?», chiede Giovanni Musumeci, segretario generale territoriale della Ugl

di Catania. «È davvero assurdo che per un volo feriale di sola andata, senza scalo, da Fontanarossa a Linate servano circa 360 euro a persona. Paradossale è che per raggiungere il capoluogo lombardo, volando nella stessa giornata (ad esempio il 29 agosto) prima da Catania a Malta e poi da qui fino a Milano, il costo di un ticket sia di 250 euro! Una vergogna, un vero e proprio scippo da parte delle compagnie aeree che speculano sulle tasche dei siciliani e di tutte le aziende che operano in questa terra. Perché per volare nell'ambito della stessa penisola, o dagli aeroporti da Reggio Calabria in su, i costi sono nettamente inferiori?».

Il caro delle tariffe aeree pesa come un macigno per chi deve spostarsi per motivi di lavoro, salute, studio. Nelle ultime settimane i social network sono pieni di commenti di giovani che, dovendo fare la spola tra la Sicilia e il Nord Italia, per un biglietto andata e ritorno spesso sono costretti a sborsare, testuali parole, «la metà dello stipendio». «Facciamo appello a Renzi e a Crocetta, agli eurodeputati, ai parlamentari nazionali e ai deputati regionali, ma anche all'Enac - conclude il segretario dell'Ugl di Catania - affinché si possa porre immediatamente fine ad una situazione così penalizzante. Oggi più che mai i siciliani sono isolati dal contesto nazionale ed europeo».

Mafia, sciolto per infiltrazioni il Comune di Corleone

**Consiglio dei ministri. Il sindaco
Lea Savona dovrà fare le valigie
Era stata ascoltata dall'Antimafia**

PALERMO. Il Comune di Corleone è stato sciolto per mafia. La decisione è del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Angelino Alfano. Sembra che l'indagine sarebbe collegata all'arresto, avvenuto nel 2014, di un dipendente comunale, Antonio Di Marco, indicato dagli inquirenti come il nuovo capo mandamento.

Di Marco, custode del campo sportivo, dove si sarebbero svolti anche summit di mafia, in alcune intercettazioni avrebbe fatto riferimento alla possibilità di fare pressioni presso gli uffici comunali per pilotare i lavori per un impianto sportivo polivalente.

Una "sentenza" in qualche modo annunciata dalla dichiarazione fatta a dallo stesso Alfano che rese noto l'accesso agli atti del Comune nel gennaio scorso. L'accesso - spiegò lo stesso allora il sindaco Lea Savona per nulla sorpresa - riguardava l'assegnazione di alcuni appalti come quello relativo alla costruzione di un impianto polivalente nei pressi del campo sportivo. In quello stesso giorno, Alfano, infatti, aveva lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata di altri tre comuni siciliani (Scicli, Giardinello e Mazzarrà Sant'Andrea). Pochi giorni dopo l'arrivo dei ispettori del Viminale a Corleone, il sindaco Lea Savona era stata ascoltata dalla commissione regionale Antimafia. «Avrò peccato di leggerezza, inesperienza, di qualche sbavatura, ma non posso essere considerata vicina ad ambienti mafiosi. Rinnegherei il nome che porto e mi dissocierei dalla mia stessa famiglia se mio fratello fosse coinvolto in qualche organizzazione», disse a conclusione dell'audizione. Ora il "primo cittadino", eletto alle ultime amministrative con una lista civica di centrodestra, dovrà fare le valigie.

«Lo scioglimento del comune di Corleone è un fatto grave e doloroso. La responsabilità di chi ha riportato Cosa nostra a colludere con l'attività amministrativa è imperdonabile». Lo dice il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della Commissione parlamentare antimafia.

«Quello che è accaduto a Corleone, purtroppo, non stupisce: è il triste esito di una vicenda che era apparsa fin dall'inizio difficilmente recuperabile», ha detto Fausto Raciti, segretario regionale del Partito Democratico.

attualità

L'IMPATTO DELLE MISURE ALLO STUDIO. Quattordicesima, necessari 800 milioni all'anno per raddoppiarne i beneficiari

Pacchetto pensioni, ecco tutti i costi

Prime stime. Lo scivolo dei "baby lavoratori" costerebbe 1,8 mld, l'Ape tra 600 e 700 mln

ROMA. L'intervento più costoso del pacchetto pensioni è lo scivolo per i "baby lavoratori: i primi calcoli sull'impatto oscillano tra 1,2 e 1,8 mld a regime. Di entità non trascurabile anche l'ampliamento della platea a cui riconoscere la quattordicesima, per raddoppiare i beneficiari servirebbero 800 mln l'anno. Per l'Ape, l'anticipo pensionistico, la cifra si aggira invece intorno a 600-700 mln. Meno pesanti le modifiche sulla no tax area e sulle attività usuranti.

Fin qui si tratta di stime iniziali, per avere un quadro definito bisognerà aspettare settembre. Di certo, per dare spazio a tutto e considerando i bacini più estesi, uno stanziamento di 1,5 mld, tetto emerso nei giorni scorsi, non basterebbe. La Cgil sottolinea come la dote debba «superare i due mld» e il sindacato dei pensionati di Corso d'Italia si dice pronto «a mobilitazioni» se non arriveranno risposte «vere». Di seguito i primi numeri dell'operazione pensioni.

LA QUATTORDICESIMA. Passare da 1,2 a 2,4 milioni di over 64 con diritto all'aggiunta costerebbe 800 mln. La maggiorazione sarebbe graduata, come già ora, sui contributi (336 euro se sotto i 10 anni, 425 fino ai 20 anni, 506 oltre i 25 anni di versamenti). L'allargamento del bacino si otterrebbe alzando l'asticella dell'assegno su cui caricare la quattordicesima (oggi è 750 euro mensili).

LO SCIVOLO PER PRECOCI. Fare

uno sconto a coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni avrebbe costi che oscillano tra 1,2 e 1,8 mld a regime (dopo i 10 anni). Il riconoscimento di un

bonus di 4 mesi per ogni anno di contribuzione prima dei 18 anni di età (a partire da 14) avrebbe un valore tra 1,5 e 1,8 mld, sempre a regime. Riducendo il bonus a 3

mesi si andrebbe da 1,2 a 1,4 mld. Sarebbe di 60-67 mila la platea annua degli interessati. Ma da più parti il range è considerato sovrastimato. Allo studio anche la possibilità di prevedere un'uscita secca dopo 41 anni di contributi per chi ha accumulato un certo numero di mesi di versamenti prima della maggiore età.

RICONGIUNZIONE. Mettere in fila i contributi versati per la pensione in diverse gestioni costerebbe 500 milioni a regime. La cifra stimata includerebbe anche il riscatto della laurea (senza la spesa si abbasserebbe a 440 milioni). Nel primo anno il costo sarebbe pari a 87 milioni.

APE. Il costo dell'anticipo pensionistico tramite prestito varierebbe tra i 600 e i 700 milioni di euro, una spesa destinata soprattutto a coprire le detrazioni per le categorie più svantaggiate, come i disoccupati.

LAVORI USURANTI. Favorire il pensionamento di chi ha svolto attività particolarmente faticose determinerebbe una spesa di 72 mln a regime (20 milioni il primo anno), nell'ipotesi che fa leva sull'adeguamento alla speranza di vita. La cifra si alza se si estende l'agevolazione ad altre categorie.

NO TAX AREA. Allineare la no tax area dei pensionati a quella valida per i dipendenti costerebbe 260 mln l'anno. Spesa ben più alta per portare tutte le detrazioni allo stesso livello (1,9 mld).

SICILIA, ALLA REGIONE 2.320,4 MLN; IMPORTI UGUALI PER CATANIA, MESSINA E PALERMO: 332 MLN

Investimenti, dal Cipe 25 mld per il Sud

ROMA. Ammontano a circa 40 miliardi di euro gli investimenti deliberati ieri dal Cipe riunitosi in seduta nel pomeriggio a Palazzo Chigi. In particolare sono state sbloccate opere «attese da tempo» - spiega una nota - dopo aver preliminarmente approvato l'individuazione delle Aree tematiche nazionali e approvato il riparto generale delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale. Disposta l'assegnazione delle risorse per finanziare, a valere sul medesimo fondo, gli interventi contenuti nei «Patti per il Sud» dando il via al Masterplan per il Mezzogiorno.

mento del Fondo.

Le principali aree tematiche del riparto da quasi 39 miliardi di euro sono: Infrastrutture (21,7 miliardi di euro), Ambiente (7,5 miliardi di euro), Sviluppo economico e produttivo (6 miliardi di euro), Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali (2,1 miliardi di euro), Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione (357 milioni di euro).

Di questi circa 39 miliardi di euro, nella riunione di ieri sono stati

del Sud con interventi da realizzarsi, insieme alle risorse comunitarie, nelle Regioni e nelle Città metropolitane del Mezzogiorno mediante appositi Accordi interistituzionali denominati «Patti per il Sud». Le assegnazioni tengono conto degli impieghi già disposti e della chiave di riparto percentuale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (80% al Mezzogiorno e 20% al Centro Nord). Di seguito la dotazione finanziaria di ciascun Patto.

Regione Abruzzo: 753,4 milioni di euro; Regione Basilicata: 565,2 milioni di euro; Regione Calabria:

«Il governo - si legge nella nota - ha dato un impulso ulteriore alla sua azione di programmazione in materia di investimenti pubblici». Per il riparto del Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale (FSC) il Comitato ha approvato l'individuazione delle Aree tematiche e degli obiettivi strategici su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo Sviluppo e coesione (FSC). La proposta prevede altresì l'adozione delle regole di funziona-

approvati i 13,4 miliardi per i «Patti per il Sud» e sono stati assegnati i 15 miliardi non ancora destinati, così suddivisi: Infrastrutture (11,4 miliardi), Ambiente (1,9 miliardi), Sviluppo economico e produttivo (1,4 miliardi), Agricoltura (400 milioni). Relativamente ai 15 miliardi non ancora destinati, si è deciso che oltre 11 andranno alle Regioni del Mezzogiorno, gli altri alle regioni del Centro-Nord.

Di circa 13,4 mld, come detto, il piano di investimenti per il rilancio

1.198,7 milioni di euro; Città di Reggio Calabria: 133 milioni di euro; Regione Campania: 2.780,2 milioni di euro; Città di Napoli: 308 milioni di euro; Regione Molise: 378 milioni di euro; Regione Puglia: 2.071,5 milioni di euro; Città di Bari: 230 milioni di euro; Regione Sardegna: 1.509,6 milioni di euro; Città di Cagliari: 168 milioni di euro; Regione Siciliana: 2.320,4 milioni di euro; Città di Catania: 332 milioni di euro; Città di Messina: 332 milioni di euro; Città di Palermo: 332 milioni di euro.

OK DAL CDM ANCHE AL CODICE DELLA GIUSTIZIA CONTABILE. SLITTA LA RIFORMA DELLA DIRIGENZA P.a., via libera ai decreti su digitale e partecipate

ROMA. Via libera definitivo ieri del Cdm a tre decreti targati Madia: il "taglia partecipate", il nuovo Codice dell'amministrazione digitale e il Testo sul processo contabile. Slitta invece la riscrittura delle regole per la dirigenza statale. Di seguito le principali novità contenute nei decreti Madia approvati ieri.

STOP A SCATOLE VUOTE. L'obiettivo di partenza resta quello di ridurre le società partecipate da 8mila a mille; a rischio tutte quelle che non superano il tetto del milione di fatturato annuo e quelle che hanno meno dipendenti che amministratori. La prima sforbiciata ne porterà via circa mille, nel medio periodo a chiudere saranno cinquemila. Tra

sei mesi arriverà il piano di revisione straordinaria e tra un mese saranno definite le cinque fasce retributive degli stipendi dei manager (fatto salvo il limite massimo di 240mila euro annui).

TAGLIO ALLE POLTRONE. Arriva anche la regola dell'amministratore unico con cui molte poltrone dovrebbero saltare. E per evitare che a venire meno siano proprio quelle su cui siedono donne, è stato rivisto il criterio delle "quote rosa" (pari a un terzo). Sempre entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento dovranno essere stilati gli elenchi con gli esuberanti. La sforbiciata sulle partecipate avrà effetti anche sul personale e il decreto traccia un

iter ad hoc per gestire la mobilità delle eccedenze.

PAGAMENTI VIA SMS. Il governo ha rivisto il Codice dell'amministrazione, aprendo le porte al domicilio elettronico, che manderà in pensione la cassetta postale, e ai micropagamenti via sms: fino a 50 euro sarà possibile pagare con credito telefonico certificati o multe. Nel testo anche clausole per incentivare lo smartworking e l'istituzione di un commissario ufficiale all'Agenzia digitale per 3 anni. Prevista la figura del difensore digitale.

CODICE GIUSTIZIA CONTABILE. Testo unico per tutti i processi e i giudizi, compresi quelli pensionistici, che si svolgono davanti alla Corte dei conti.

intero bilancio, per impiegati e pensionati rappresentavano un'altra tredicesima mensilità. Sono loro, anzi erano loro, cioè i Bot (Buoni ordinari del Tesoro) che nel 1986 rendevano ben il 20% (ripeto: venti per cento). E oggi?

Riporto un'agenzia Ansa di ieri mattina: «Scende a un nuovo minimo storico il rendimento dei Bot annuali. Il Tesoro ha venduto in asta tutti i 6 miliardi di euro del Bot a un anno con tassi in discesa a -0,190% da -0,176% del collocamento di luglio, segnando il nuovo minimo record. La domanda ha superato i 10,5 miliardi». Ma chi compra un titolo che non solo non rende, ma alla fine del prestito riceverà il nominale di cento euro, cioè meno di quanto aveva pagato in sede di sottoscrizione?

A comprare sono per lo più gli operatori istituzionali, cioè le banche e i fondi d'investimento, che hanno comunque bisogno di esporsi sui titoli del debito italiano per diversificare il proprio portafoglio. Anche perché, andando in giro per l'Europa, non si trovano certo molte obbligazioni governative più redditizie dei Bot. Comprano anche i traders che puntano sul fatto che i rendimenti diventeranno ancora più negativi (ovvero che le quotazioni saliranno). Ci può stare e si parla di operazioni rapide, su titoli non a immediata scadenza. C'è chi avanza l'ipotesi che le banche li acquistano per "raddrizzare" i coefficienti di equilibrio. Ma sarebbe però anche i privati tra gli acquirenti di titoli di Stato, per aggirare l'eventuale temuto bail-in, non soltanto attraverso i conti fino a 100mila euro.

da "L'ESPRESSO"
limita. Da tempo, molto tempo. Una bella scommessa? Brasile (rendimento oltre il 14%) e Turchia (rendimento al 7,5%). Intanto viene premiato chi si indebita e punito chi ri-



LA SEDE DEL MEF, A ROMA

Rendimento negativo. Ma c'è chi li compra per "ampliare" il portafoglio

risparmia, è una contraddizione clamorosa che colpisce il piccolo risparmiatore ma anche i fondi pensione, per fare un esempio, che con questa politica vengono distrutti. Con questi tassi negativi è il Tesoro italiano a guadagnarci. E chi compra è certo un lungimirante non un benefattore del Tesoro.

In tutto ciò non si capisce quale sia la posizione della Bce. La quale applica sui depositi delle banche un tasso negativo. E' elementare che se si dovesse proseguire con questi tassi, i bilanci delle banche soffrirebbero ben oltre gli stress test, i risparmiatori non potendo trarre vantaggi non spenderebbero e quindi l'economia continuerebbe a frenare.